

Urbino

Università, tesi innovative

«MoodleMoot»: i nuovi confini della didattica

Si è chiuso sabato il MoodleMoot Italia, per la prima volta in Urbino in vista dell'incontro globale a Barcellona nei prossimi giorni. Ma cos'è il Moodle? «E' una piattaforma digitale per l'apprendimento che supporta tanto le attività didattiche complementari a quelle in presenza, quanto le attività didattiche ibride, che si svolgono con alcuni studenti in presenza e altri collegati da remoto, oppure completamente a distanza», come spiega il Marco Bernardo, presidente della Scuola di Scienze, Tecnologie e Filosofia dell'Informazione a Urbino. Un sistema ampiamente usato e aperto, adottato da scuole e istituzioni. «Moodle nasce in Australia negli anni '90 ed è ormai diventato uno standard di fatto a livello mondiale, nel campo della didattica innovativa».

Il convegno si è aperto con la prima discussione di tesi magistrale in Informatica Applicata, partita nell'anno accademico 2020/2021 presso la Scuola di Scienze, Tecnologie e Filosofia dell'Informazione. Laureato con 110 e lode Lorenzo Calisti, studente di Monte Cerignone, con una tesi sul Riconoscimento del lavaggio delle mani tramite smartwatch per ridurre la trasmissione da contatto di agenti patogeni, redatta sotto la guida del prof. Emanuele Lattanzi.

Francesco Pierucci

«Cinghiali catturati dagli agricoltori Così si risolverebbe il problema»

Marcello Rossi, già cacciatore e membro dell'Atc, propone la sua ricetta: «La caccia non basta. Serve coinvolgere le aziende, con le gabbie: dal successivo abbattimento deriverebbe un introito»

Come gestire la situazione cinghiali sempre più vicini alle città? Alcuni giorni fa otto esemplari erano al Parco della Rimembranza in Urbino, a due passi dall'ospedale. Su questo interviene Marcello Rossi già cacciatore ed ex membro del comitato di gestione Atc Ps 1, dalla quale si è dimesso «perché è inesistente e non funziona da anni. Serve più capillarità e programmazione».

«Quello dei cinghiali è un dramma - dice Rossi - perché c'è una situazione esplosiva. Così come c'è il dramma della campagna, chi ci lavora vede decurtarsi i propri averi perché i cinghiali mangiano tutto ciò che si produce - prosegue Rossi -. Inoltre c'è la problematica della peste suina che, secondo me, piano piano arriverà anche qui. Tutto questo è dovuto al fatto che c'è un numero spropositato di animali selvatici, in migliaia allo stato brado. Il tutto è incentivato dal fatto che sono presenti tre parchi naturali dove sono liberi di proliferare, ovvero quelli del Pietralata, del Paganuccio e delle Cesane. Poi la caccia classica con i fucili non risolve il problema. Servono le catture eseguite dagli agricoltori».



Il branco di cinghiali che scorrazzavano giorni fa nel parco della Rimembranza

Come spiega Rossi, i cinghiali si nutrono anche di uva e girasoli provocando danni economici sui raccolti e se chi subisce i danni potesse intervenire risolverebbe questo ammanco.

Ma in quale modo?

«Si creerebbe una filiera. Gli agricoltori gestendone la cattura, con delle gabbie, avrebbero, grazie al successivo abbattimento, degli introiti. Ovvio che serve una regolamentazione con

controlli e certificazioni ma si potrebbe intervenire anche dove non si può cacciare. Per fare questo serve un intervento massiccio della Regione che invece è assente da sempre, si fa solo demagogia. Quindi evitando che diventi un problema sempre più radicato serve un decreto attuativo».

C'è una questione sicurezza nelle città?

«I cinghiali spinti dalla fame van-

Il 10eLotto premia le Marche: a Macerata, è stato centrato un 6 Doppio Oro da 30mila euro. Ad Acqualagna, si festeggia con un 6 Doppio Oro da 6mila euro che porta il bottino totale della regione a 36mila euro.

no sempre di più verso i centri abitati, e quindi sì, bisogna tutelare l'incolumità dei cittadini. Un conto quando l'animale è piccolo ma da adulto arriva a 140 chili. Ci vuole del tempo per risolvere il tutto ma è ora di intervenire».

«Secondo me le aziende agricole devono poter dare il via a ciò, poi una volta abbattuti si passa ai controlli per verificare che l'animale sia sano e da lì alla trasformazione e immissione sul mercato. Cosa che già avviene in altre zone d'Italia. Anche il controllo sistematico dei territori di caccia è necessario e non di poco conto. I cacciatori devono fare un tracciamento e bisogna fare ruotare le squadre nei territori. Se si rimane sempre nello stesso punto potrebbe non esserci interesse a catturarli tutti. In Toscana, ad esempio, si fa così. Sorteggiano a inizio stagione i territori».

Francesco Pierucci

I VINCOLI

«Ovvio che serve una regolamentazione con vari controlli, oltre che un'azione della Regione»

Avviso di gara Servizi di pubblica utilità

AMI SpA - Urbino ha indetto gara appalto procedura aperta telematica per fornitura annuale di gasolio per autotrazione mezzi aziendali Depositi AMI - CIG n. 9374589B90. Valore stimato € 3.240.000,00 + Iva, compresi di ev. proroga tecnica mesi 4 e V obbligo - costi sicurezza pari a zero. Criterio aggiudicaz. prezzo + basso. Scad. presentazione offerta: 24/10/22, ore 12.00. Doc. integrale su <https://amibus.acquistitelematici.it/gare> GU S: 2022/S 180-510570-

F.to II RUP Ing. Benedetti

Avviso di gara Settori speciali

AMI SpA - Urbino ha indetto gara appalto procedura aperta telematica per manutenzione full-service bus interurbani classe II, di lunghezza 12,05 mt, marca IVECO CROSSWAY LE, a metano, per la durata di anni 15 - CIG n. 9377301994 - €. 2.549.400,00 + IVA (di cui € 4.200 oneri sicurezza no ribasso) Criterio aggiudicaz. OEPV ex art. 95 co. 3 D. Lgs. n. 50/2016. Scad. presentaz. offerte 20/10/2022 ore 11:00. Doc. integrale su <https://amibus.acquistitelematici.it/gare> GUUE: 2022/S 180-510659 del 19.09.22- F.to RUP: Ing. Benedetti.

A Borgo Massano di Montecalvo in Foglia

Brucia silos di una falegnameria, paura e danni

Paura ieri pomeriggio intorno alle 16 per un incendio che è divampato nel mobilificio Ital Arredamenti a San Giorgio di Borgo Massano, a Montecalvo in Foglia. Le fiamme sono partite in particolare da un silos che conteneva scarti di produzione. L'allarme è stato lanciato in maniera repentina e questo ha permesso di far arrivare sul posto una serie di squadre di vigili del fuoco sia da Pesaro che da Urbino in modo da contenere e poi spegnere l'incendio. Il rischio è

che le fiamme potessero allargarsi nel resto del capannone dove vi era materiale altamente infiammabile.

L'utilizzo massiccio di acqua e dei sistemi di spegnimento ha permesso di bloccare le fiamme e limitare i danni al solo silos. E' stato necessario però rimanere a presidiare per molte ore il contenitore che si era surriscaldato per evitare rischi. Il fumo nero che si è alzato ha richiamato l'attenzione di tantissima gente e soprattutto dei residenti della zona che hanno avanzato dubbi

sulla tossicità dei fumi che stavano uscendo. Da quanto risulta, sembra che questo problema non sia stato rilevato.

Saranno ora i tecnici dei vigili del fuoco a stabilire che cosa possa aver innescato l'incendio nel silos e se hanno funzionato i dispositivi di sicurezza. I pompieri di Pesaro e poi quelli di Urbino hanno lasciato il luogo dell'incendio intorno alle 20 dopo aver appurato che l'ambiente interessato dal fuoco era in sicurezza. I danni sono da accertare